



NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Direttore editoriale: Don Roberto Defanti - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin
Direzione e redazione: Parrocchia «Beata Vergine Maria» di Borgonuovo - Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045 562775 - Fax 045 8107651
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.03.1985 - Stampa: Vergraf - Via della Metallurgia, 11 - Verona
Sito internet: www.parrocchiaborgonuovo.it - E-mail: canonica@parrocchiaborgonuovo.it

Anno 26° N. 97 - 3° trimestre 2010 (luglio-settembre)

Ritessere di Vangelo l'intera società

Con ottobre si apre il nuovo anno pastorale della Chiesa e come ogni anno il nostro Vescovo consegna a tutta la Diocesi il Programma fatto di attenzioni e obiettivi. La scia tracciata dal Sinodo Diocesano tende a costruire anno dopo anno «*il volto di una Chiesa discepola e sinodale, compagna di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo, solidale e testimone*» (cfr pag. 4 «*La corresponsabilità ministeriale a servizio della comunione*» – Vescovo Giuseppe Zenti). Vi è qui una indicazione forte: è una Chiesa che dialoga con i fratelli e le sorelle con le quali condivide il cammino della vita, chiunque essi siano.

Non è però un cammino lasciato al caso ma persegue una mèta che è anche una caratterizzazione: «*ritessere di Vangelo l'intera società*» (cfr idem pag. 5). Obiettivo semplice, concreto, irrealizzabile senza la grazia di Dio: essere e sentirsi «in missione ogni giorno». Ci viene chiesto di ricordare a tutti durante il cammino la «dimensione trascendente» che è in ognuno di noi spesso sconosciuta. Ed ecco allora il servizio che il Vescovo chiede a tutti noi cristiani: «*vale allora la pena di ricordare che il fondamentale servizio alla missione della Chiesa, prima ancora di sostanziarci in incarichi specifici dentro la parrocchia, si consuma nell'orizzonte aggrovigliato della cultura, delle relazioni sociali, delle dinamiche familiari, della presenza negli*

ambienti della scuola, della sanità, del tempo libero. Qui siamo chiamati "a diffondere e difendere la fede con la parola e l'azione, come veri testimoni di Cristo"» (cfr idem pag. 6). Dopo di questo il Vescovo indica il **metodo** per raggiungere questo fine pastorale: «*la verifica concreta della comunione*» (cfr idem pag. 7).

È veramente molto forte questa affermazione perché ne va di mezzo la nostra credibilità di cristiani.

Tutto ciò meriterebbe ulteriori approfondimenti ma è giusto lasciare questo alla propria coscienza e alle proprie esperienze; ciò che invece è doveroso dire e fare è di adeguare sempre più anche le nostre prospettive pastorali alle indicazioni del nostro Vescovo.

Anche come Notiziario ci sforzeremo di essere a tutto ciò fedeli, cercando di dialogare con le varie esperienze che in modi diversi segnano il nostro cammino; vogliamo valorizzare il positivo che incontriamo, cercando di essere – consapevoli dei nostri limiti – **strumenti di evangelizzazione**. Il gruppo di volontari che compongono la Redazione del Notiziario vorrebbe essere sempre più utile a chi cerca di essere credente oggi, a chi cerca vie di spiritualità, a chi non crede ma di Dio ha nostalgia, gli manca!

Insieme ci proviamo.

don Roberto e la Redazione



L'immagine di Cristo: il problema dell'iconoclastia

Con questo articolo cominciamo un percorso nell'arte cristiana, partendo dall'aspro dibattito verificatosi nell'Alto Medioevo sulla venerazione delle immagini sacre.

Questo breve articolo vuole dare al lettore una panoramica, estremamente generale, sul movimento politico-religioso dell'iconoclastia (o iconoclasmo). Questo termine deriva dal greco εἰκών - *eikón*, ("immagine") e κλάω - *kláo*, ("spezzo") e identifica il movimento che si sviluppò nell'impero bizantino intorno alla prima metà del secolo VIII. Il principio basilare di questo movimento, fondamento di tutta la polemica che si sviluppò successivamente, fu l'affermare che la venerazione delle icone poteva sfociare in una forma di idolatria, detta "iconolatria".

Prima di illustrare le conseguenze e i risvolti di questo movimento è necessario fare un passo indietro e soffermarsi su cosa sono le icone. Con questo termine si intendono tutte quelle raffigurazioni di carattere religioso che vanno dal codice miniato, alle pale d'altare, alle pitture murali. Le icone, in quanto rappresentazioni di Cristo, generarono un dibattito tra i teologi del tempo. In molti affermavano che la rappresentazione della gloria di Cristo era possibile in quanto Egli si era fatto uomo; mentre altri teologi affermavano che l'icona serviva al fedele per apprendere i passi della Bibbia ma non doveva essere identificata con la divinità stessa: per la maggior parte della popolazione però questa differenza era estremamente sottile e il fedele, che spesso non sapeva né leggere né scrivere, finiva per identificare l'icona con Dio in quanto si credeva che attraverso essa la potenza di Cristo potesse manifestarsi durante i rituali religiosi.

Questo problema di percezione vede le sue prime avvisaglie anche a causa dell'influenza musulmana che condannava qualsiasi rappresentazione di Divinità sotto forma umana. Questa condanna venne fatta propria dall'imperatore Leone III di Bisanzio che intraprese una campagna moralizzatrice tramite l'editto emanato nel 726 d.C. nel quale veniva dichiarata come idolatria la pratica dell'abuso

delle immagini. Con la data di emanazione di questo editto si ufficializza l'inizio del movimento dell'iconoclastia.

Sul fronte opposto si schierò Papa Gregorio II (715-731), sostenitore dell'efficacia delle immagini e contrario alla loro condanna in quanto riteneva che esse fossero indispensabili per la Chiesa.

Il dibattito tra Leone III di Bisanzio e Papa Gregorio II non trovò mai una posizione d'incontro, portando così questi due grandi protagonisti dell'epoca a restare fermi sulle loro convinzioni. Alla loro morte il dibattito proseguì ancora per circa un secolo dove la validità della posizione iconoclasta veniva di volta in volta approvata o meno dalla Chiesa.

La polemica sull'iconoclastia vide la sua fine nell'843 d.C. quando Papa Gregorio IV la condanna e abolisce definitivamente.

Gli strascichi dell'iconoclastia furono estremamente pesanti: a seguito dell'editto dell'imperatore Leone III di Bisanzio si assistette a un fenomeno di danneggiamento e

distruzione di opere estremamente preziose che avrebbero potuto essere una preziosa testimonianza della cristianità dell'VIII secolo.

Dal punto di vista politico poi si svilupparono controversie atte a riportare sotto il controllo imperiale i vasti territori posseduti dai monasteri, che non erano soggetti alle leggi imperiali (e quindi erano esenti dalle tasse e dalla leva militare degli imperatori), e si volle togliere ogni pretesto dottrinale ai predoni islamici, che accusavano i cristiani di idolatria.

Il dibattito, inoltre, fece emergere un generale irrigidimento dei rapporti fra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente dando così l'avvio a scontri dottrinari e culturali religiose sempre più distinte.

V.F.



Grazie don Dario!

Don Dario Manganotti, collaboratore nella nostra parrocchia dal 2008, è stato chiamato dal Vescovo a un nuovo incarico e lascerà la nostra comunità per diventare amministratore parrocchiale a Palù.

Ringraziamo don Dario per la sua presenza fra noi in questi anni, gli facciamo i migliori auguri per il suo servizio di Pastore a Palù e lo accompagniamo fraternamente con la preghiera.



Il giardino dei limoni

emozioni e riflessioni dalla Terra Santa

24 luglio - 8 agosto 2010

Poche domeniche fa colsi al di fuori della nostra chiesa Giulia Frazza, appena tornata dal viaggio in Terra Santa in compagnia anche con don Matteo ed alcuni altri giovani della nostra comunità parrocchiale. Gli occhi di Giulia scintillavano e le parole di fretta tentavano di riassumere tutte le emozioni che aveva vissuto in quelle due settimane. Decisi quindi di intervistarla qualche giorno dopo per “recuperare” quanto lei aveva da trasferire, le emozioni, le gioie, le ansie del viaggio e farne un articolo per il nostro notiziario in modo da moltiplicarne l'effetto benefico a tutti i lettori.

Racconta che appena arrivata a Tel Aviv, subì i pesanti controlli di frontiera che gli israeliani impongono a quanti fanno visita alle loro località, è stata accolta da don Martino, espertissima guida territoriale e spirituale che radunava il folto gruppo di pellegrini. Con 3 furgoncini si dovevano muovere, un po' scassati, ma nel consunto finale efficacemente utili ed indispensabili.

Don Martino non solo conosceva quei luoghi geograficamente ma anche biblicamente; infatti, a sorpresa spesse volte faceva fermare la carovana motorizzata nel bel mezzo del deserto od in qualche località non conosciuta e sfogliando la Bibbia menzionava il passo attinente quel luogo, invitando meditazioni sia sulle Parole sia sui Luoghi.

Giulia ha assorbito il profumo dell'aria, ha assaggiato i cibi locali e contestualmente ha rivissuto come in un viaggio del tempo i fatti descritti e gli accadimenti Biblici. Uno di questi momenti, in una visita al Kibuz di Zemadi ed alla tomba di Ben Gurion, ha profondamente emozionato i nostri pellegrini e l'assaggio di un po' di latte di capra e datteri hanno fatto meditare per le Parole “*i loro frutti dalla terra, latte e miele...*”. Qui comprendo che il



viaggio non ha per nulla un carattere turistico, sebbene non solo meditazione e preghiera sono stati l'aspetto predominante.



La vista, l'udito...

L'alba vissuta il 27 luglio con sveglia e scarpinata alle 4 del mattino verso un'impervia salita desertica ha approfondito e favorito la meditazione per “*il nuovo sole che sorge dall'alto...*”, e lo spirito di Giulia ed i suoi compagni venivano sollecitati ancora una volta, e – mi racconta con enfasi e con occhi che brillano – la vera conoscenza della storia Cristiana passa proprio dai cinque sensi dell'uomo. Al termine della calda giornata la vista del tramonto fra le rocciose vallette desertiche aggiunge e supera l'ennesima emozione.

La visita a Masada, dimora di Erode, riscalda non solo per il gran caldo fisico dal quale solo un bagno in una vicina fonte solleva i nostri amici. La meditazione offerta al Cantico dei Cantici termina

la giornata favorendo il bagno nel Mar Morto, con qualche temerario intento a ricoprirsi dei benefici fanghi... anche don Matteo...? mai lo sapremo!

Il silenzio di quei luoghi offre spunto a Giulia per una riflessione che propone gioia e ringraziamento e nello stesso tempo rassicura l'animo per la semplicità offerta. Quante volte noi – dice Giulia – siamo fagocitati da una società operosa, rumorosa, ansiosa?... il silenzio che ha “udito” prova la presenza di Dio che ci solleva e ci riporta all'origine senza ubriacare le percezioni sensoriali. L'uomo d'oggi continua inutilmente la sua rincorsa al benessere, corre incontro alla velocità della società essendo rincorso a sua volta dalla stessa. Un cane che morde ed insegue banalmente la sua coda, un continuo offrire ed offrirsi al battito cardiaco, come se il sonno del corpo fosse non desiderato. Ecco, il silenzio del deserto a cui tiene tanto Giulia ed il grande sole che sorge e tramonta alla sera riassumono questo contrasto.

La parte di viaggio verso i Luoghi Santi iniziava il primo agosto, mi perdoni Giulia se magari la precisione descrittiva non collima, ma credo sia importante molto di più che descrivere analiticamente le date, trasferire quanto “si è portato a casa”, e molto sarà ancora da scrivere...

La visita al monte Tabor, alla Tomba del Giusto (casa di Giuseppe...??) e l'assaporare i cibi locali come la pita e l'humus, i dolci offerti dalle popolazioni che accolgono i pellegrini e la discesa verso il lago di Tiberiade, con il senso di soffocamento per la forte umidità dell'aria e la profondità del livello dello stesso a meno 400 m sul livello del mare, offrono a Giulia spunti e memorie ancora vive tanto che quando mi descrive il lago si pone le mani sul collo stringendosele come a spiegare la disagevole mancanza di ossigeno.

Nazareth e la Casa dell'annunciazione, la Città di Magdala e poi la visita a Cafarnaon terminano questo breve ciclo di osservazione di alcune straordinarie realtà cristiane nella terra palestinese.

Giulia a questo punto cambia le espressioni del volto, deve parlarmi di un'altra visita che ha fatto e mi cita la “Tenda delle Nazioni” di Betlemme.

Il nemico è amico...

Un luogo circondato da insediamenti colonici israeliani, un'iniziativa cristiana e palestinese che si propone di educare i giovani di tutto il mondo al superamento dei conflitti. Isolato dal contesto sociale e per il momento “tollerato” dai militari in attesa che si



pronunci una sentenza sulla veridicità storico ottomana dello stesso. Un fortino dei buoni, un'oasi di pacifismo e pace, un'addizione fra popoli e culture che consumano giorno dopo giorno la pazienza degli israeliani quando tutto attorno edificano e colonizzano e vorrebbero di fatto spianare con ruspe. Il grande progetto di permanere lì, che nacque circa dieci anni fa per opera di un palestinese-cristiano cercando la coltivazione delle terre a rischio di confisca da parte israeliana, entusiasma Giulia che ora viene segnata indelebilmente da questo ambizioso progetto umanitario e culturale.

Il tornare a visitare nei giorni successivi località cristianamente immense come Gerusalemme e Betlemme visitando questi luoghi non lascia in veri-

tà a Giulia le stesse emozioni che ha vissuto nella prima parte del viaggio nel deserto, quelle dei sensi, dei tramonti, delle meditazioni e delle preghiere, della limpidezza delle acque e dei brani biblici a cui si faceva riferimento.

Ma termino con una frase, che lascio a Voi carissimi lettori, “tutta” di Giulia che riassume l'unicità e l'intelligenza immensa dell'uomo rispetto alle idee cosiddette comuni:

- “Speravo di ricevere qualcosa dall'Alto dai quei Luoghi Sacri, in realtà ho trovato solo pietre morte”.
- “La gioia e la serenità è arrivata, non qui ma nella nostra Galilea delle genti”.
- “Il sepolcro è vuoto, la spiritualità è nella gente viva che ha viaggiato con me, i luoghi ed i fatti vissuti 2000 anni fa sono invece rimasti lì”.

Massimo Recchia



... "è il segno di un'estate che vorrei potesse non finire mai..."

«Un'estate è sempre eccezionale, sia essa calda o fredda, secca o umida» (Gustave Flaubert)

Durante il mese di Grest, bambini e ragazzi possono divertirsi assieme ai loro animatori. La giornata tipo aveva i seguenti orari: ore 9.00 inizio con preghiere, riflessioni, canti e balli di gruppo; ore 9.40 laboratori dove i bambini potevano scegliere se dipingere un murales, fare oggetti con pasta di sale, ballare, far parte del gruppo musicale, ecc; pausa merenda preparata dalle mamme, poi verso le ore 11.00 si facevano giochi al parco di Via Catania e alle 12.30 fine delle attività.

Per noi animatori è sempre un momento di divertimento e di conoscenza dei ragazzi, dove mettiamo alla prova noi stessi. Posso dire che, dopo 3 anni di esperienza come animatrice, mi sento molto più matura e responsabile: è un'esperienza che aiuta a crescere e a migliorarsi.



Penso che il campo scuola sia quasi come un percorso di formazione sia per i ragazzi che per gli animatori. I ragazzi quest'anno hanno affrontato il tema dell'amicizia e l'importanza del gruppo: cioè che da

soli spesso non possiamo farcela, abbiamo bisogno di qualcuno e quel qualcuno può essere proprio lì di fianco a noi, tutti abbiamo dei doni ed ognuno è diverso dall'altro. Se ad esempio dobbiamo disegnare

una bandiera ma non siamo bravi nel disegno c'è sicuramente qualcuno che ha questo dono ed è disposto a condividerlo con noi e dobbiamo saperlo apprezzare, non invidiarlo.

Noi animatori invece nei campi scuola impariamo soprattutto a conoscere meglio i ragazzi e, vivendo con loro 24 ore su 24, abbiamo la possibilità di essere loro amici, dare dei consigli, possiamo capirli e aiutarli maggiormente a crescere.



Stephanie Siega

Il “ministero della soglia”

Proseguiamo nella conoscenza dei carismi e ministeri, come suggerito dagli orientamenti pastorali del nostro Vescovo. Dopo quello dei Lettori e dei Ministri straordinari della Comunione, approfondiamo il ministero del “Diaconato permanente” con brani di una testimonianza del diacono Luciano, collaboratore nella nostra parrocchia.

Il diacono è un uomo cristiano cattolico praticante che risponde alla chiamata del Signore a vivere la sua vita unita a contatto con i fratelli di Fede, attraverso il grado dell'Ordine sacro del diaconato, nel ministero della Liturgia, della Parola e della Carità.

Il diaconato non è una semplice aspirazione personale bensì un dono che Dio fa alla Chiesa perché tutti possano crescere nel servizio. Il diacono non si identifica con la figura del “laico impegnato” poiché egli partecipa della grazia del sacramento dell'Ordine; ciò nonostante egli vive come i fratelli laici, immerso nei problemi della famiglia (quando è sposato) e del lavoro.

La restaurazione del diaconato (definito “permanente” per distinguerlo da quello “transeunte” di chi è orientato al sacerdozio) e la sua apertura al laicato volute dal Concilio Vaticano II sono certamente due realtà chiave del riconoscimento ministeriale della Chiesa. Possono accedere al diaconato uomini sposati e celibi ma chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine non può poi sposarsi.

In particolare nella celebrazione eucaristica il diacono assiste il Vescovo e il presbitero, proclama il Vangelo, può tenere l'omelia, e distribuire l'Eucaristia ai fedeli. Inoltre fuori dalla Messa può amministrare il sacramento del Battesimo, assistere e benedire il Matrimonio, portare il Viatico ai moribondi (specialmente in ospedali e case di cura), guidare il rito delle esequie (con la liturgia della Parola) e della sepoltura.

L'immagine che meglio di altre indica la specificità del servizio diaconale è quella del diacono che comunica al mondo la tensione della Chiesa al servizio dell'uomo, con la sua presenza dentro il corpo ministeriale, e insieme comunica alla Chiesa le tensioni del mondo di oggi: per questo il diaconato è definito da più parti come il “ministero della soglia”.

La prima volta che ho letto e sentito parlare dei “diaconi permanenti” è stato nel 1984 quando in Cattedrale il compianto Vescovo di Verona mons. Amari ordinò sette diaconi permanenti. Mi colpì il vedere anche uomini sposati accedere al sacramento dell'Ordine e questo mi fece molto pensare, visto che anch'io sono sposato (con Anna Maria dal 1981).

All'epoca ero impegnato nella pastorale familiare nei gruppi di famiglie come responsabile di un gruppo (nella mia parrocchia di Lugagnano ne esistevano tre).

Nel frattempo ho conosciuto il delegato del Vescovo per il diaconato permanente, don Rizzini: lui mi fece la proposta di diventare diacono e accettai. Nel 1986 iniziai gli incontri con altri cinque aspiranti diaconi (la preparazione prima di essere ordinati dura almeno 4 anni) ed iniziai anche la scuola serale di teologia.

Sono stato ordinato a Lugagnano, insieme al compaesano Dino Costa, dal Vescovo di Verona mons. Nicora il 25 aprile 1993.

Dopo l'ordinazione diaconale, oltre alla collaborazione in

parrocchia, mi è stato conferito l'incarico di animazione Caritas nel vicariato di Bussolengo-Pescantina. Per otto anni – oltre alla catechesi degli adulti, alla liturgia, ai gruppi familiari – ho collaborato alla nascita di un centro di ascolto vicariale a Bussolengo.

Nel 2001 il Vescovo di Verona mons. Carraro mi chiese se volevo fare il servizio di cappellano tra gli ammalati del Policlinico di Borgo Roma insieme con due preti a tempo pieno. Non è stata una decisione facile, perché comportava la lontananza dalla mia famiglia (mia moglie e quattro figli) anche per due notti a settimana più una domenica al mese. Insieme a mia moglie ho accettato e mi sono messo nelle mani del Signore: “se mi chiama a questo servizio mi darà la forza e il sostegno per essere capace in questo compito”.

Per fare bene questo servizio ho dovuto frequentare la scuola del Centro Camilliano, un corso di due anni di pastorale sanitaria e altri corsi annuali incentrati sulla persona. Il mio compito in ospedale era visitare alcuni reparti, ascoltare prima di tutto gli ammalati, dare conforto a loro e ai parenti, vivere in armonia con gli infermieri e i medici dei reparti, fare unità con i presbiteri e i ministri straordinari della Comunione per il bene degli ammalati. Per me, aiutato dalla mia famiglia e dagli altri cappellani, è stata un'esperienza arricchita di grande umanità e di amore cristiano,

perché se io ho dato 10 ho ricevuto 100.

Al 31 dicembre 2008 ho terminato il servizio in ospedale e dal 1° gennaio 2009 sono in pensione dopo oltre quarant'anni di lavoro.

Ora sono stato chiamato dal Vescovo di Verona mons. Zenti a collaborare con la cappellania del Cimitero monumentale, formata da due presbiteri e da due diaconi permanenti. È un ministero di consolazione (benedizione delle salme e funerali con o senza Messa) e di primo annuncio ed evangelizzazione. Anche qui è importantissimo il contatto umano, perché la maggior parte sono persone che si incontrano una volta sola.

Poi sono stato incaricato come collaboratore qui nella parrocchia di Borgonuovo e il mio compito è seguire il gruppo caritativo Promozione umana – San Vincenzo, visitare una volta a settimana la Casa famiglia per anziani, seguire insieme al parroco don Roberto i ministri straordinari della Comunione e il gruppo dei lettori e dei ministranti.

Di tutto devo ringraziare il Signore per tutte le persone che incontro, per tutte quelle che mi vogliono bene e anche per quelle che non mi conoscono ancora, perché come dice San Paolo “c'è più gioia nel dare che nel ricevere” (At 20,35). Lasciarsi guidare dall'Amore del Signore è la cosa più bella che può capitare ad ognuno di noi, sapendo che siamo tutti fratelli e figli di un unico Padre che ci ama di un amore infinito.

diacono Luciano



Verso le nuove sfide didattico-educative: il racconto di un insegnante

La sfida educativa è il tema che i Vescovi italiani intendono trattare e rilanciare nel decennio 2010-2020. Calandoci nel concreto quotidiano di questa sfida, sentiamo come un'insegnante vive il rapporto (fra "alti e bassi") con i suoi studenti.

Sono passati poco più di tre anni da quando misi piede nella scuola in veste di docente e non più di discente. Troppo pochi, nella mia pur intensa esperienza, per poter raccontare, con maturità di pensiero, di quel mondo tanto complesso quanto affascinante, capace ancora di disorientare persino i più navigati e che sembra richiedere, a fronte di tante rapide trasformazioni e di una pluralità di modelli e di valori, una continua riconsiderazione dei metodi didattico-educativi.

Essere insegnante oggi non vuol più dire incedere con passo solenne su e giù per l'aula, atteggiarsi da infallibili oratori e credere che l'allievo si illumini e si senta pienamente appagato al semplice ascolto del verbo proferito dalla bocca del maestro. A una solida preparazione e a una serietà di intenti spesso fanno da contraltare reazioni inaccettabili, in genere giudicate come pura pigrizia o demotivazione, parole magiche che però non bastano certo a esorcizzare i gravi problemi di disappetenza culturale. Capita allora di abbiosciarsi psicologicamente di fronte alla sconcertante apatia leggibile sul volto emotivamente spento dell'alunno; o quando questi mostra, al momento della verifica ufficiale, di non possedere la benché minima nozione dell'argomento (su cui tante parole sono state spese) e finisce con l'assomigliare a un naufrago che cerca di stare a galla, in mezzo al procelloso mare di conoscenze richieste, attendendo un suggerimento di salvataggio da qualche compagno o il placarsi degli infuriati spiriti dell'insegnante. Inevitabilmente il capro espiatorio diventa la società: benessere economico, facili consumi hanno preso il sopravvento creando un vuoto di valori divenuto ormai tangibile. Sedotti dalle mode e dai modelli veicolati dai mass media, i ragazzi abdicano volentieri al sapere e i docenti, malgrado riferimenti resi certi da una consolidata tradizione, inseguono velleitariamente il sogno di praticare una didattica efficace ed incisiva.

Eppure, tra profonde incertezze di metodo, di contenuto e di linguaggio e di fronte alle imperanti tecnologie contemporanee, non mancano "chances di successo", che pare derivino dalla capacità di costruire un rapporto più autentico e umano con l'alunno, abbandonando certi freddi formalismi o rigidi stereotipi, ma senza perdere di vista, ovviamente, il ruolo che ciascun docente è chiamato a ricoprire. Fare in modo di supportare la crescita culturale prestando ascolto alle differenti o non omologabili sensibilità, aiuta a gettare le basi per una reciproca fiducia:

cosa non semplice, soprattutto quando le classi sono numerose e chiassose e, forse, sarebbe più facile liquidare gli alunni con un "dovete studiare!". Anzi, chiarire perché sia necessario studiare un determinato autore o conoscere un avvenimento storico o imparare e applicare un certo teorema può diventare la tappa iniziale di un viaggio alla scoperta di microcosmi fatti di ansie, contraddizioni, incertezze di cui anche gli adulti, e gli stessi docenti, hanno fatto parte ma che spesso non rammentano. La risposta immediata potrebbe essere perché acquisire una buona quantità di nozioni diventa doveroso in funzione del lavoro che si farà da grandi e delle prove che si dovranno affrontare per ottenerlo. Se così fosse, però, l'apprendimento risulterebbe di certo cosa arida, poco stimolante e non susciterebbe entusiasmo.

Perché studiare dunque? Pensando alla letteratura, materia di cui mi compete l'insegnamento, essa ha il privilegio di toccare molti aspetti del nostro più intimo essere, ci permette di percorrere e penetrare gli angusti meandri dell'animo umano: rendersi conto, attraverso l'opera letteraria, che, ad esempio, c'è stato e c'è qualcuno che come noi può aver vissuto o vivere un momento di solitudine o di tristezza e comprendere che

"cantando, il duol si disacerba", potrebbe destare interesse, essere motivo di conforto e, non di meno, fonte di bellezza. Allo stesso modo la paura, l'odio, l'amicizia, l'innamoramento, temi su cui ogni giorno gli adolescenti si confrontano e sui quali pagine e pagine di inchiostro sono state scritte, come potrebbero non scuotere la mente e suscitare curiosità? Succede, invece, che qualcuno rimanga del tutto indifferente di fronte alle disavventure di uno degli ingenui personaggi boccacceschi o che si burla delle pene d'amore del giovane Werther o che si interroghi sull'utilità di scrivere poesie dal significato ermetico. Beh, l'importante è non etichettare o scivolare in facili giudizi, incoraggiare le capacità di ciascuno, trascurare gli interventi non pertinenti e valorizzare quelli opportuni, soprattutto se di coloro che, per un'innata timidezza, raramente si espongono, e dare sempre il buon esempio: ciò equivale a trasmettere quel patrimonio di valori che costituisce l'eredità umana forse più preziosa di quella professionale. E lo si farà continuamente, pur se i risultati non sono immediati, e con la fiducia che il lavoro svolto contribuisca, se non oggi, alla futura maturazione umana e culturale di ogni studente.



Calendario pastorale 2010-2011

Formazione comunitaria (per tutti) ore 21.00-22.15

- *Giovedì 7-14-21-28 ottobre e 4-11 novembre 2010:* Fede e Arte
- *Giovedì 18-25 novembre 2010:* Introduzione al Vangelo di Matteo
- *Giovedì 2-9-16 dicembre 2010:* preghiera comunitaria di Avvento
- *Giovedì 20-27 gennaio 2011:* Comunione e Corresponsabilità, a 6 anni dal Sinodo diocesano
- *Giovedì 3-10-17-24 febbraio e 3 marzo 2011:* DSC, la Dottrina Sociale della Chiesa
- *Giovedì 17-24-31 marzo e 7-14 aprile 2011:* preghiera comunitaria di Quaresima

Vita della comunità parrocchiale

- **Messa festiva:** sabato alle ore 18.30 e domenica alle ore 7.30 – 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30
- **Messa feriale:** ore 8.00 – 18.30
- **Adorazione eucaristica:** giovedì, dalle ore 17.30 alle 18.30
- **Quarantore:** da giovedì 30 settembre a domenica 3 ottobre 2010
- **Festa anniversari di matrimonio:** domenica 2 gennaio 2011 (Messa delle ore 10.15)
- **Festa battesimi celebrati nel 2010:** domenica 13 marzo 2011 (Messa delle ore 10.15)
- **Esercizi spirituali comunitari:** da giovedì 10 marzo a domenica 13 marzo 2011
- **Sacramento della Riconciliazione/Confessione:** prima delle Messe festive e feriali; il sabato dalle ore 16.30; chiamando in canonica.
- **Malati all'ospedale o a casa:** chi desidera la visita del sacerdote ne dia avviso in canonica

Battesimi

- *Domenica 23 gennaio 2011* (Messa delle ore 11.30)
- *Domenica 27 febbraio 2011* (ore 16.30)
- *Domenica 27 marzo 2011* (Messa delle ore 11.30)
- *Sabato 23 aprile 2011* (veglia di Pasqua)
- *Domenica 15 maggio 2011* (ore 16.30)
- *Domenica 29 maggio 2011* (Messa delle ore 11.30)
- *Sabato 11 giugno 2011* (veglia di Pentecoste)
- *Domenica 26 giugno 2011* (ore 16.30)
- *Domenica 24 luglio 2011* (Messa delle ore 11.30)
- *Domenica 25 settembre 2011* (ore 16.30)
- *Domenica 30 ottobre 2011* (Messa delle ore 11.30)
- *Domenica 20 novembre 2011* (ore 16.30)

Si chiede di incontrare il Parroco per tempo (anche durante la gravidanza) per poter poi preparare con dignità la celebrazione di questo Sacramento che introduce alla vita di fede in Cristo e nella vita della Chiesa.

Catechismo

- Anno di iniziazione cristiana alla Confessione (3^a elementare): martedì, ore 16.45
- Anno di iniziazione cristiana all'Eucaristia (4^a elementare): martedì, ore 16.45
- Anno di iniziazione cristiana alla Vita ecclesiale (5^a elementare): mercoledì, ore 17.00
- 1° anno di iniziazione alla Cresima (1^a media): lunedì, ore 16.45
- 2° anno di iniziazione alla Cresima (2^a media): lunedì, ore 16.45

...e domeniche di formazione con i genitori e incontri unitari "Famiglie insieme" (vedi in bacheca o nel sito internet parrocchiale)

Pre-adolescenti (3^a media)

- Prima della Cresima: catechismo al lunedì, ore 16.45
Cresime: domenica 14 novembre (ore 15.30)
con il Vescovo Giuseppe Zenti
Dopo la Cresima: gruppo in giorno e ora da definire

Gruppo Adolescenti

nati dal 1996 al 1993, dalla 1^a alla 4^a superiore

Lunedì, ore 21.00

Gruppo Giovani

nati dal 1992 al 1980

Incontri mensili, ore 21.00-22.30

- *Domenica 10 ottobre 2010* (con cena)
- *Domenica 7 novembre 2010*
- *Domenica 5 dicembre 2010*
- *Domenica 16 gennaio 2011*
- *Domenica 27 febbraio 2011*
- *Domenica 27 marzo 2011*
- *21 aprile* (veglia del Giovedì Santo)
- *Domenica 22 maggio*

...e iniziative vicariali e diocesane (vedi in bacheca o nel sito internet parrocchiale)

Gruppo Sposi e Famiglie

- *Domenica 17 ottobre 2010:* "Famiglie insieme"
- *Domenica 21 novembre 2010* (ore 15.00-17.30)
- *Domenica 12 dicembre 2010* (ore 15.00-17.30)
- *Domenica 16 gennaio 2011* (cena frugale)
- *Domenica 13 febbraio 2011* (ore 15.00-17.30)
- *Domenica 20 marzo 2011* (ore 15.00-17.30)
- *Ultimo incontro* (con verifica) da definire

Corso in preparazione al matrimonio cristiano

Corso Fidanzati

- *Domenica 23 gennaio 2011* (con pranzo)
- *Venerdì 28 gennaio 2011* (ore 21.00)
- *Venerdì 4-11-18-25 febbraio 2011* (ore 21.00)
- *Venerdì 4-18-25 marzo 2011* (ore 21.00)
- *Domenica 3 aprile 2011* (con pranzo)

Gruppo biblico

- *Giovedì, ore 15.30*

Circolo NOI "Albino Franchini"

- *Domenica 7 novembre 2010:* castagnata
- *Domenica 23 gennaio 2011:* rinnovo del direttivo
- *In maggio 2011:* gita a Ravenna
- **Gruppo Volontari Assistenza Anziani** (nella casetta di Via Gela n. 13): ambulatorio nei giorni feriali (ore 17.00-18.00) per prestazioni infermieristiche (anche a domicilio in caso di necessità)
- **Gruppo Anziani:** gioco della tombola ogni martedì e giovedì (ore 15.30-17.30, nel Centro d'Incontro di Via Trapani n. 8), gioco delle carte ogni venerdì (ore 15.30-17.30, nella casetta di Via Gela n. 15)

Cammino neocatecumenale

- quattro comunità presenti e nuove catechesi da martedì 19 ottobre

Rinnovamento nello Spirito

- *Mercoledì, ore 21.00*